

## LA STORIA DEL PRESEPE



«Papà, quest'anno il nostro presepe sarà bellissimo! La capanna è grande come una chiesa e la pecorella arrivata per prima aspetta di sentir suonare lo zampognaro», osserva Fabio.

«Io vorrei che assieme al bue e all'asinello ci fossero anche i leoni, le tigri e gli aquilotti. Noi non li abbiamo, ma ci potrebbero anche stare, si farebbero buona compagnia: nel

presepe non c'è violenza e vicino al pettirosso si può mettere il gatto, accanto all'agnellino il lupo: il mondo del presepe è un mondo di pace», continua Fabio.



«Papà – continua il bambino - ci manca anche “l'angelo della gloria”: l'anno scorso si è rotto... e senz'angelo chi lo dice ai pastori che è nato Gesù?»

«L'angelo lo porterà il nonno assieme al cielo stellato, che metteremo dietro alla capanna», precisa il papà. «Porterà anche la cometa, che fa strada ai re Magi che vengono dall'Oriente», conclude.

«Però, - aggiunge Fabio - io vorrei fare un laghetto piccolo piccolo, e metterci dentro i pesciolini rossi che ho in camera».

«I pesci rossi non stanno bene nel presepe, perché hanno bisogno di cure e poi si muovono, mentre il Presepe è

“fisso”, fermo, proprio come una fotografia» osserva il papà.

Il Presepe vuole ricordare l'attimo in cui, secondo la



tradizione, il tempo si è fermato “per lo stupore”. «Un grande silenzio era sceso su tutta la Terra, - dice il papà - perché nella piccola città di Betlemme era nato Gesù: il Dio bambino».

«Papà, c'è scritto così nel Vangelo?».

«No, questo lo dice la tradizione» spiega il papà; e aggiunge: «Il Vangelo di Luca racconta questo: Maria, la mamma di Gesù, e Giuseppe, suo sposo, si trovavano a Betlemme nel periodo in cui “giunse per Maria il tempo di partorire e diede alla luce il suo figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per

loro non c'era posto nell'albergo. In quella stessa regione si trovavano dei pastori: vegliavano all'aperto e di notte facevano la guardia al loro gregge”. Un angelo si presentò ai pastori, avvolto di luce e annunciò loro che era nato un bambino e che il suo nome era Gesù. Altri angeli, volando in cielo, cantavano: *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama»*.

Il papà stava terminando il suo racconto, ma Fabio, osservando il Presepe, pensò agli animali, presenti nella grotta: «L'asinello e il bue ci sono nel Vangelo?» chiese prontamente.

«Sono nominati nel Vangelo – rispose il papà, - ma non nel racconto degli avvenimenti di Betlemme. Un'antica profezia di Isaia aveva parlato di due animali domestici. Due animali pacifici e laboriosi. La tradizione dei primi cristiani racconta che l'asinello e il bue si trovavano vicino alla grotta, insieme alle pecorelle e ai pastori».

«Papà, - gridò Fabio - è arrivato il nonno! Ha portato “l'angelo della gloria”». Il bambino stava raggiungendo il



nonno, quando la voce della mamma lo raggiunse. Allora, rivolgendosi al papà disse:

«La mamma ci sta chiamando: il pranzo è pronto!»-

«Nonno, - disse avvicinandosi al nonno - dopo pranzo ci racconti la storia del presepe? Ci parli dei re Magi? ...».

«Va bene, va bene, - rispose prontamente il nonno - ma solo dopo. Ora andiamo a mangiare tutti insieme.

## LA STORIA

Tanti e tanti anni fa i cristiani, per vivere con maggiore intensità la Festa del Natale, decisero di rappresentare la storia della nascita di Gesù. Seguendo il racconto del Vangelo, la storia del Natale veniva rappresentata, con personaggi veri e, talvolta, anche con animali veri.

I costumi indossati erano simili a quelli illustrati nei mosaici delle chiese e nei bassorilievi dei sarcofagi; il testo sacro veniva recitato e cantato come a teatro.

Il risultato in qualche caso fu così eccezionale che molta gente, proveniente da altri paesi, volle vederlo. Si fecero molte repliche. Qualcuno allora pensò di ricordare il Natale per tutto l'anno e scolpì i personaggi di Betlemme usando del legno o del marmo. A Roma, nella basilica di Santa Maria Maggiore, ancor oggi si può ammirare un preziosissimo presepe in marmo del 1200 (Milleduecento). Le statue, ad altezza naturale, sono di Arnolfo di Cambio. In questo presepe possiamo ammirare la Madonna col

Bambino sulle ginocchia, san Giuseppe, il bue e l'asinello; davanti alla Madonna c'è uno dei re Magi prostrato in adorazione, mentre gli altri due, in piedi, offrono i loro doni.



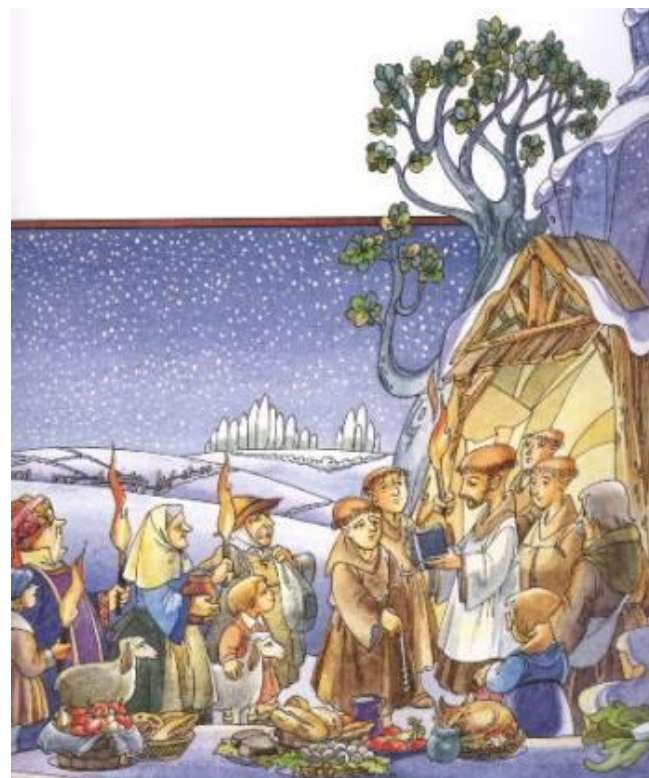
Ma **il presepe** così come lo conosciamo noi, con la grotta al centro e tutti gli uomini che vanno verso il Bambino, **fu inventato da Francesco di Assisi**, il santo

amante della natura, che predicava alle rondini e salutava le pecore e gli agnelli.



Francesco ci ha lasciato nel presepe un mondo piccolo e ideale, che l'uomo può costruire con le sue mani ma deve inventare ogni anno, senza venir meno alle piccole leggi del ricordo e del simbolo: altrimenti il presepe non porta più un messaggio e diventa solo un gioco. Leggiamo nelle

cronache del tempo che Francesco inventò a Greccio (una cittadina che si trova vicino alla città di Rieti) il primo Presepe.



Francesco era famoso in tutta la cristianità per la vita che conduceva: da quando si era spogliato dei suoi abiti davanti al vescovo per restituirli al padre, molti giovani avevano lasciato le loro ricchezze per seguirlo e per vivere nella povertà, aiutando i poveri. San Francesco

parlava del Vangelo con tale entusiasmo che la gente e gli animali lo ascoltavano attentamente.

Nell'anno 1210 Francesco era andato a Roma, dal Papa che si chiamava Onorio III. Al Papa, Francesco aveva chiesto il permesso di vivere la sua "Regola di vita" insieme ai giovani che vivevano con lui, in povertà assoluta, predicando il Vangelo. Il Papa aveva elogiato Francesco e gli aveva permesso di costituire la nuova famiglia religiosa: i Frati Francescani.

Nel 1219, mentre tutti pensavano alla guerra, San Francesco, "armato" di perdono e della parola di Gesù, partì per l'oriente. In Oriente San Francesco fu ricevuto dal sultano, al-Malik- al-Kamil, e poté visitare i luoghi santi della vita del Signore. Il ricordo più intenso del suo viaggio in oriente fu la visita alla grotta di Betlemme, la grotta dove Gesù era nato.

Un giorno un nobiluomo di nome Giovanni, incontrando Francesco, gli chiese cosa doveva fare per seguire le vie del Signore. Francesco gli rispose: «Devi prepararti e ricordare

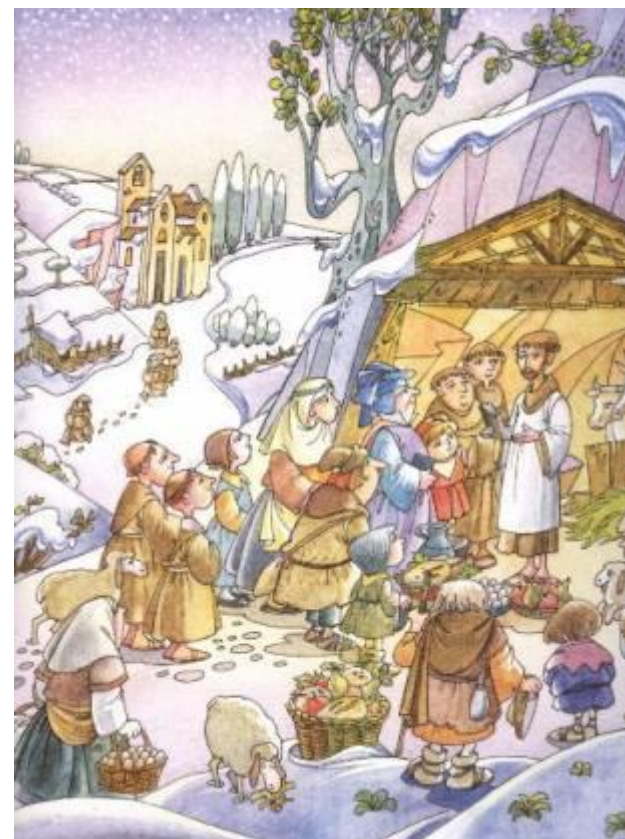
il Natale». Il nobiluomo

Giovanni fece costruire una stalla e dentro vi mise un asino e un bue.

Quando arrivò il mese di dicembre (era l'anno 1223), molti pastori e contadini, insieme agli

artigiani e alla povera gente si avviarono verso la gratta che Giovanni aveva costruito a Greccio.

Alcuni avevano portato doni per fare omaggio al Bambino Gesù. Questi doni furono divisi fra i più poveri della città.



Francesco allora pensò di introdurre un modo nuovo per ricordare il Natale: per questo aveva chiesto il permesso al Papa. Inviò un sacerdote, che su un altare improvvisato celebrò la Messa. Francesco stava davanti alla mangiatoia, piangendo, ma pieno di gioia per la nascita del Bambino Gesù. Dopo il

canto del Vangelo, parlò ai suoi fratelli dicendo:

«Fratelli, questa è la festa delle feste. Oggi Dio si fa uomo». La commozione fu tale che Francesco



stesso si sente egli stesso un bambino e comincia a balbettare, come fanno appunto i bambini. Allora fu visto “dentro la mangiatoia un bellissimo bambino addormentato che il beato Francesco, stringendo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno”.

Fra coloro che erano presenti molti, tornando nelle loro terre, divulgarono la notizia del Presepe, raccontando quello che avevano visto. La notizia si diffuse nel Lazio, in Umbria, in Toscana fino a Genova e a Napoli. Da quel miracolo molti trassero benefici spirituali e corporali: alcuni si convertirono e divennero più buoni, altri presero il fieno della mangiatoia di Greccio e lo usarono come medicina contro i malanni degli uomini e delle bestie.

Una donna, travagliata da un parto difficile, trovò forza e pace ... Nacque felicemente un bambino e fu festa per tutta la casa.

Tutto il paese sapeva di questi prodigi e cercava di ricordare quanto avvenuto in quella notte santa, quando un Bambino era apparso a San Francesco, che aveva voluto ricostruire

l'ambiente del primo Natale in un bosco dei monti dell'Appennino. La vita riprese serenamente nei conventi dove abitavano gli amici di Francesco, nei casolari dei contadini e nelle città dove Francesco andava predicando la pace fra le persone e le famiglie che litigavano.



Un giorno di dicembre un frate chiese a Francesco «se anche a Natale rimaneva l'obbligo di non mangiare carne, dato che quell'anno cadeva di venerdì».

Francesco, con dolcezza, lo apostrofò: «Tu pecchi, fratello, a chiamare venerdì il giorno in cui è nato per noi il Bambinello».

«Questa è una grande festa» diceva. San Francesco raccomandava che anche agli amici animali quel giorno fosse dato cibo in abbondanza e che il bue e l'asinello avessero una doppia razione di biada. Il suo insegnamento venne poi raccolto dai valligiani e dai contadini: spesso le fanciulle delle contrade dove Francesco era passato spargevano al vento e per le strade granaglie e frumento, perché le allodole e i pettirossi, gli scriccioli e le tortore selvatiche potessero mangiare».



Il nonno si alzò e, guardando il nipotino concluse: «Questa è la storia vera del presepe, e adesso andiamo a stendere il cielo con la stella cometa e a mettere la neve sugli alberi e sulle montagne ... e a far volare l'angelo della gloria tra le stelle lucenti ... »



«Nonno, ma perché quest'anno l'angelo reca una scritta strana?» lo interruppe Fabio.

«È la scritta: “*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama*”; solo che è scritta in più lingue: in inglese, in russo, in arabo e in cinese».

«Ma tu, nonno, sai leggere il cinese?»

«No, e nemmeno il russo e l'arabo. Ma Gesù, che è amico di tutti i bambini del mondo, parla di pace e di amore in ogni lingua».

**FINE**

Tratto e adattato dal sito:

<http://www.preghiereagesuemaria.it/bambini/la%20storia%20del%20presepe.htm>